Necropoli romana a Gazzo Veronese (Verona)

Per partecipare allo scavo

Concessionario	MIBACT- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo
Titolare	Università degli Studi di Verona, Dipartimento Culture e Civiltà
Direttore dello scavo	Prof. Patrizia Basso, Università di Verona
Periodo cronologico	Età romana
Periodo di scavo	Fine settembre-fine ottobre (la date precise saranno definite all'ultimo in base allo stato dei raccolti agricoli)
Periodo minimo di partecipazione	Due settimane
Sito Internet	
Facebook	https://www.facebook.com/archeologiaGazzoVeronese
Alloggio	Alloggio gratuito in una struttura edilizia presso l'Oasi del Busatello a Gazzo Veronese. La struttura non offre lenzuola né asciugamani, che restano dunque a carico dei partecipanti.
Vitto	A carico dell'organizzazione, con pranzi in mensa e cene in casa, preparate a turno dai partecipanti.
Viaggio	Fino a Gazzo Veronese è possibile arrivare in pullman (da Verona e Mantova)
Attrezzature per lo scavo	Sono già disponibili sull'area dello scavo.
Abbigliamento	Consono alle attività di scavo. OBBLIGATORI: guanti e scarpe antinfortunistica (o con punta rinforzata)
Orari di lavoro	Da lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00 (eventualmente adattabili allo stato di luce del periodo)
Attività svolte sul cantiere	Attività di scavo; attività di documentazione (rilievi, fotopiani, schede US); catalogazione e informatizzazione dei reperti; attività di survey
Attività complementari	Seminari metodologici e visita a località/siti contermini.
Vaccinazioni	E' obbligatoria il certificato medico di buona salute e di vaccinazione antitetanica.
Corso sicurezza	E obbligatorio l'attestato di partecipazione a un Corso di sicurezza sul cantiere
Assicurazione	Gli studenti iscritti ai corsi di laurea UNIFE, UNIMORE, UNITN e UNIVR sono già assicurati per la partecipazione alle attività di scavo. Gli altri devono avere una copertura assicurativa
Riconoscimento crediti	Attestato di partecipazione che riporti calcolo delle ore svolte e giudizio di merito. Per ogni 25 ore di attività certificata si prevede il riconoscimento di 1 credito di tipo F
Per informazioni e prenotazioni	Patrizia Basso patrizia.basso@univr.it

Il Progetto GaVe

Le indagini archeologiche rientrano nell'ambito del Progetto GaVe (Indagini archeologiche a Gazzo Veronese) condotto in stretta collaborazione fra **Soprintendenza Archeologia del Veneto**, **Università di**

Verona - Dipartimento Culture e Civiltà e **Università "La Sapienza" di Roma**. L'area di Gazzo Veronese rappresenta un punto particolare del territorio della Bassa pianura veneto-lombarda: esso si trova alla confluenza nel Tartaro di diverse aste fluviali di risorgiva e in prossimità del Po; in particolare, le aste fluviali citate tracciano un percorso di comunicazione verso l'alta pianura, l'area gardesana e la valle dell'Adige, percorso che sembra avere avuto una ricorrente importanza per l'occupazione umana dell'area. Gazzo inoltre corrisponde a un luogo di particolare stabilità morfologica nell'ambito della pianura circostante, dove l'impatto sedimentario delle alluvioni appare essere stato ridotto, e avere consentito una particolare continuità di insediamento, come attestato dagli affioramenti di reperti dal Neolitico all'età moderna, praticamente senza soluzione alcuna. Il comprensorio comunale rappresenta dunque un caso di studio emblematico per l'indagine dell'evoluzione di un paesaggio di pianura, come esito dell'interazione di fattori umani e naturali sul lungo periodo. Gli obiettivi del progetto sono: la raccolta sistematica dei dati (editi e inediti) aerofotografici, cartografici, archeologici, epigrafici e storici, elaborando un Gis che li contenga; la lettura integrata degli aspetti (morfologici, economici e sociali) e delle strutture (abitative, produttive, funerarie) che hanno contribuito a formare il paesaggio di Gazzo Veronese nel corso del tempo; la valorizzazione delle specificità storiche e archeologiche del territorio in collaborazione con gli Enti pubblici preposti al territorio stesso; la divulgazione dei dati raccolti tramite ricostruzioni virtuali dei paesaggi, pubblicazioni, incontri di studio, convegni, mostre espositive, specifiche sezioni della sede museale civica, per una fruizione aperta e condivisa.

I lavori sul campo sono stati avviati nel 2014 con l'obiettivo di definire il tracciato, le caratteristiche tecniche e l'inquadramento cronologico dell'importante strada romana comunemente nota come via Claudia Augusta, che collegava Ostiglia (e quindi il Po) con Verona e da qui l'Oltralpe attraverso la valle dell'Adige. La strada, ben visibile in alcuni tratti nelle fotografie aeree (Fig. 1), non era mai stata oggetto di specifiche ricerche sul campo e di uno scavo.

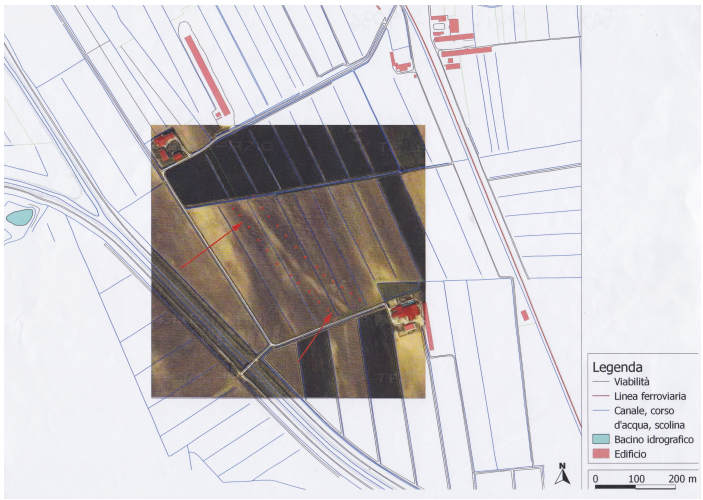

Fig. 1. La traccia aerofotografica della strada romana (posizionata su un particolare della CTR) ove si sono aperte due trincee esplorative nel corso delle campagne di scavo 2014 e 2015.

Nella prima campagna di lavori (2014) si è aperta **una trincea di scavo** di 55 x 5 m per ottenere una sezione della strada e si sono condotte alcune **ricognizioni archeologiche** nei campi attraversati dall'antica direttrice viaria. Lo scavo ha portato alla luce un **tratto della strada**, evidenziandone la tecnica costruttiva e individuando sulla sponda del canale di deflusso occidentale **due tombe a inumazione**, con corredi costituiti da monete, balsamari vitrei, lucerne e originariamente segnalate da **monumenti funerari** in calcare veronese, di cui si sono raccolti frammenti iscritti e scultorei (in particolare una testa femminile e una zampa appartenenti alla statua di una sfinge). Lo scavo ha rivelato inoltre che la necropoli e i monumenti funerari vennero distrutti e tutto l'areale venne coperto da spessi strati di torbe, in un momento che verrà definito grazie alle indagini dendrocronologiche e al C14 che sono in corso sul numeroso materiale ligneo raccolto.

Con la campagna 2015 si è aperta una **seconda trincea** che ha permesso di completare la raccolta di dati sulla strada e ha portato alla luce sulla sponda del canale laterale al tracciato una **dozzina di tombe a incinerazione** (in fosse terragne o a cassetta di laterizi, una in anfora segata). I corredi, nonostante gli intacchi subiti dalle tombe, erano complessivamente molto ben conservati e da un'analisi preliminare risultano databili tra la fine del I sec. d.C. ed il II sec. d.C.: si tratta di *olpai*, vasi potori, balsamari anche deformati dal calore, lucerne, monete, sui cui contenuti sono attualmente in corso analisi chimiche (fig. 2).

Fig. 2. Le tombe emerse nel corso della campagna di scavo 2015.

Sulle ossa e la terra di rogo raccolta all'interno delle tombe sono state avviate analisi antropologiche e paleobotaniche in collaborazione con docenti della LM Quaternario, Preistoria e Archeologia: in alcuni casi vi sono coinvolti anche studenti, a fini della redazione della tesi di laurea.

Nello stesso tempo si sono continuate le attività di ricognizione avviate nel 2014, mettendo in luce ulteriori tratti del tracciato stradale e le necropoli disposte ai lati, nonché alcuni siti interpretabili come insediamenti rurali e produttivi. Nel 2016 si intende ampliare lo scavo della necropoli, in particolare nella zona ove le tombe sono meglio conservate e proseguire le ricognizioni al fine di completare l'analisi sull'andamento della strada e di ottenere ulteriori dati sull'organizzazione insediativa dell'areale in età romana.